SOMMARIO

EDITORIALE

Essere speranza: insieme si può 3 Stefano Comazzi

APPROFONDIMENTI

Siamo solo un ponte 4 per il cambiamento Fmanuela Castellano

PROTAGONISTI

Creativi sostenitori di speranza! 6
Stefania Nardelli





EDITORE

Associazione Azione per un Mondo Unito | Onlus Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata (Roma) CF 97043050588 Tel. 06-94792170 E-mail: comunicazione@amu-it.eu

AUTORIZZAZIONE

Tribunale di Velletri n. 1/98 del 15/01/98

DIRETTORE RESPONSABILE

Michele Zanzucchi

COORDINAMENTO

Riccardo Camilleri, Anna Marenchino

STAMPA

Media S.r.I. Servizi Editoriali e postali

REDAZIONE

Riccardo Camilleri, Emanuela Castellano, Stefano Comazzi, Lia Guillen, Michela Micocci, Stefania Nardelli

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Yostena Abdallah, Amandine Irakoze, Joudy Tarzi

FOT0

Archivio Progetti AMU. Si ringraziano per alcune foto Gianpaolo Bucci, Valeria Bodnar, Lorenzo Fiorillo, Emanuela Castellano

PROGETTO GRAFICO

Maria Clara R. Oliveira Oita

PROGETTI

- 7 Egitto, imparare a dare, fin da bambini Yostena Abdallah | Riccardo Camilleri
- 8 Da Assisi a "El Caney", con l'Economia di Francesco Lia Guillén Sugastti
- 10 Sierra Leone, il sogno di una scuola per tutti Riccardo Camilleri
- 12 Burundi, acqua potabile e lavoro per realizzare i sogni
 Amandine Irakoze | Emanuela Castellano
- 15 A Vaccine for all, un vaccino per tornare a vivere Riccardo Camilleri
- 16 Siria, ricominciare con fiducia Joudy Tarzi | Riccardo Camilleri
- 18 Jean, una scommessa vinta facendo rete Michela Micocci
- 20 Ucraina, come superare il trauma? Riccardo Camilleri
- 22 Siria, una vita dignitosa, oggi e domani Joudy Tarzi I Riccardo Camilleri



EDITORIAL E

Essere speranza: insieme si può

Stefann Comazzi

Non possiamo ancora sapere cosa starà accadendo quando avrete ricevuto questo notiziario, ma è certo che scambiarsi auguri e voti di speranza nell'imminenza delle feste natalizie avrà un valore molto diverso rispetto a come eravamo abituati.

Viviamo il disagio e l'incertezza per il futuro, con le ansietà della guerra entrate direttamente nella nostra pacifica vita quotidiana. È il male che sopravanza e ci schiaccerà? Dobbiamo cercare soluzioni ed espedienti che possano salvare noi stessi ed i nostri cari? Come poter credere ed impegnarsi per il "Mondo Unito" in questi frangenti così difficili e bui?

Nel profondo della propria coscienza ciascuno di noi può attingere la guida per un retto agire, cercare e trovare quella luce e quella forza per restare umani anche quando tutto attorno sembra andare in senso contrario. Prendiamo esempio da coloro che nelle generazioni passate, in momenti cruciali come questo, hanno coraggiosamente testimoniato la loro coerenza, pagando di persona. In fondo è proprio la speranza che alimentando le loro coscienze ed i loro cuori, ha permesso alle generazioni successive

di godere di libertà e prosperità. Ed è anche la speranza di cambiare che sostiene ogni giorno il lavoro dell'AMU accanto alle comunità più vulnerabili, come leggerete nelle pagine di questo notiziario.

Se lo vogliamo, pure noi possiamo esserne autentici testimoni, anche dando un senso diverso agli auguri che ci scambieremo nei prossimi giorni, magari con persone incontrate casualmente. Con sincerità e coraggio andiamo al cuore dei nostri interlocutori e riaccendiamo la speranza in coloro che l'hanno persa, o uniamo i nostri intenti con coloro che come noi si impegnano per dare speranza all'umanità.

Essere speranza: insieme si può!

Siamo solo un ponte per il cambiamento

Emanuela Castellano

L'AMU nella progettazione dei suoi interventi di accompagnamento allo sviluppo usa un approccio metodologico che mette al centro le comunità locali e le persone che ci vivono. Sono loro i veri protagonisti del proprio sviluppo.



Incontro con una comunità durante l'ultima missione luglio 2022

L'approccio e gli strumenti adottati dalle organizzazioni operanti nella cooperazione internazionale sono stati a lungo caratterizzati da un'attitudine eurocentrica che ha concentrato la sua attenzione sulla produzione di beni e servizi ritenuti carenti nei cosiddetti "Paesi in via di sviluppo" e da noi ritenuti necessari e prioritari per le comunità locali, considerate sostanzialmente beneficiarie degli interventi, perché incapaci di provvedervi autonomamente.

Per tanti anni i riflettori sono stati puntati su quello che "noi possiamo fare" per lo sviluppo delle comunità più povere e raramente hanno fatto luce sulle priorità percepite dalle persone locali, sui loro sogni e sulle loro idee di cambiamento. "Qui ci sta l'organizzazione XXX che ci porta cibo, lo distribuisce nelle scuole" ci racconta Esperance, durante la nostra missione in Burundi. "Saresti contenta se l'organizzazione XXX

ti portasse tutti i giorni il cibo a casa?" - chiediamo - "lo sarei contenta se potessi produrlo io, il cibo per la mia famiglia".

L'AMU, in linea con le nuove metodologie che si sono diffuse negli ultimi anni, come la Teoria del cambiamento, l'Outcome mapping o quella della "gestione basata sui risultati" (Result Based Management), ha scelto di impegnarsi in un cambiamento profondo, restituendo la parte di protagonista

alle comunità locali in ogni fase della progettazione. Dall'ascolto e analisi dei bisogni reali, al coinvolgimento nella progettazione, nella realizzazione e nel porre le basi per la sostenibilità degli interventi.

Noi che operiamo nel settore della Cooperazione internazionale, in fondo, siamo semplicemente "ponti" verso il cambiamento e, nel nostro accompagnare le persone, dobbiamo impegnarci in un vero e proprio cambio di prospettiva: non solo nelle metodologie e negli strumenti che ogni giorno impieghiamo ma nell'approccio stesso con cui lavoriamo e. ancora più profondamente, nello sguardo che abbiamo sulle persone e sui contesti.

La missione in Burundi, svolta nel mese di luglio, è stata proprio l'occasione per fare esperienza di questo nuovo approccio. Per mesi abbiamo lavorato a due studi di fattibilità nelle province di Chibitoke e Kayanza assieme alla controparte locale CASOBU e alle comunità: abbiamo condotto incontri di gruppo con le famiglie, colloqui coi leader collinari, riunioni con le amministrazioni locali, comunità e partner. Tutto il percorso è stato svolto con le persone delle comunità per individuare insieme bisogni, opportunità, desideri di cambiamento. impatto desiderato e per disegnare insieme il percorso per raggiungerlo.

Durante la missione congiunta di AMU e CASOBU io e Rosanna. Juvenal. Jerome e Judith abbiamo

percorso lunghe strade sterrate, siamo saliti sulle colline e abbiamo raggiunto le località più disperse per incontrare le famiglie più povere, con un unico obiettivo: ascoltare chi troppo spesso non ha voce nei progetti di sviluppo e chiedere loro come immaginano il proprio cambiamento. E la risposta è stata stupefacente! Abbiamo raccolto sogni, paure, forze e debolezze, consapevolezza, dignità e coraggio.

È stato incredibile ritrovarsi seduti a terra, in mezzo al nulla, insieme a persone che ogni giorno mancano dell'essenziale ma che. nonostante tutto. erano lì con noi a parlare delle proprie speranze e dei propri sogni! Sembrava surreale, a tratti, eppure abbiamo fatto esperienza di una forza incredibile, di una determinazione contagiosa.

Dai dati emersi durante lo studio di fattibilità in queste comunità

manca tutto: non c'è accesso all'acqua potabile, le strade sono impraticabili, mancano le terre coltivabili, l'energia elettrica è un'utopia, l'insicurezza alimentare è grave e la scarsa igiene provoca molte malattie, soprattutto tra i bambini. i servizi sanitari sono distanti o inesistenti.

Una volta individuati i bisogni, assieme ai diversi attori coinvolti. alle famiglie e alle istituzioni abbiamo poi lavorato per definire priorità e strategie di intervento, ruoli e responsabilità, per disegnare assieme il percorso che vogliamo intraprendere per arrivare al cambiamento desiderato dalle comunità

In questi mesi progetteremo i diversi interventi nel dettaglio e, in base ai fondi che raccoglieremo, ci impegneremo nel portarli avanti insieme alle comunità locali che aspettano, fiduciose, di realizzare i loro sogni di cambiamento.



Amicizia e affetto che nascono durante le missioni in loco

Creativi sostenitori di speranza!

Stefania Nardelli

Anche in questi mesi di incertezza internazionale. molti sostenitori hanno continuato a coinvolgere amici, conoscenti o parrocchie per mantenere viva la speranza di chi vive in difficoltà



Cena solidale per il Myanmar a Marcianise

Ponendo i rapporti umani e fraterni al centro, Don Paolo dello Stritto ha coinvolto i volontari della parrocchia di San Michele Arcangelo a Marcianise in una cena solidale: "Da alcuni anni la nostra parrocchia sostiene i bambini del Myanmar. Nell'ultimo aggiornamento arrivato c'erano notizie molto preoccupanti sulle condizioni delle persone e dei bambini in modo particolare". Proprio a questa realtà è andato il ricavato della cena durante la quale, ci raccontano "Si è respirata aria di fraternità".

C'è anche chi sostiene i progetti AMU allenandosi a ridere! Tutto nasce durante la pandemia quando Mara Quinto, Teacher e Ambasciatrice dello Yoga della Risata e titolare dello Studio Armonia, decide di organizzare

on-line dei "Mercoledì Ridenti" sensibilizzando i partecipanti a contribuire con una offerta per il progetto Acqua fonte di vita e Sviluppo a Ruyigi in Burundi, proposto da Luisa Busato e Anna Pattarello, entrambi leader di yoga della risata. "La partecipazione e anche le donazioni furono da subito numerose e costanti tutto l'anno. tanto che da ottobre prossimo riprenderemo a ridere e donare assieme per un mondo migliore".

A Trieste si è tenuto anche uno spettacolo inedito Diritti e Rovesci, a cura dell'ASD e Compagnia Filodrammatica On Stage - School of Performing Arts, ispirato a 'Voices' di Max Richter. La Scuola triestina ha intrapreso un cammino di studio artistico dal quale la lettura

della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani prende vita tra le arti performative, ponendo criticamente interrogativi, tanto agli attori quanto al pubblico. Lo spettacolo-studio è stato curato da A. Mezzalira, P. Camber, C. D'Amore, F. Marcovich, D. Rossi, M. Fornasaro e il prezioso aiuto di V. Dariole. Il ricavato è andato alla raccolta fondi a sostegno delle attività di Caritas-Spes Ucraina, a sostegno della popolazione in guerra.

Poter condividere le azioni che voi, da soli e in gruppo organizzate per raccogliere fondi per i progetti è un piccolo gesto di reciprocità che speriamo possa ispirare anche altri. Se volete segnalarci le vostre azioni in favore dell'AMU potete scrivere a sostenitori@amu-it.eu

Egitto, imparare a dare, fin da bambini

Yostena Abdallah | Riccardo Camilleri

I primi incontri del progetto Io, ambasciatore di pace in Egitto, al Cairo, hanno accompagnato i più piccoli a scoprire il valore e la gioia di donare.

PROGETTO IO AMBASCIATORE DI PACE

COSTO TOTALE DEL PROGETTO: € 64.975 CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 3.683

"Ho imparato quanto sia bello regalare e quanto mi piace vedere la gioia di chi riceve qualcosa che non si aspetta", così Mira, 9 anni, ha commentato le giornate di formazione previste dal progetto di educazione alla pace che l'AMU porta avanti in Egitto. Diffondere la cultura della pace, del dialogo e della convivenza non è facile, specialmente in Egitto. Per questo abbiamo pensato di cominciare proprio dai bambini, accompagnandoli in un percorso di cura reciproca e cooperazione, che ponga al centro il donare e il donarsi. Dopo il primo periodo di formazione, gli operatori del progetto hanno lavorato in gruppo con i bambini e i ragazzi per vivere con loro esperienze che combinano gioco e apprendimento.



Alcuni dei giovani protagonisti del progetto in Egitto

Coinvolgendoli direttamente e valorizzando anche i piccoli gesti che ciascuno può compiere, gli operatori hanno affrontato anche alcune sfide, come quella che vedeva i bambini pronti a dare solo quando avessero ricevuto qualcosa in cambio. Oppure l'idea che la possibilità di donare fosse legata solo al denaro o a uno scambio economico.

Con il tempo i piccoli protagonisti hanno compreso il valore del dono disinteressato e hanno cominciato a sperimentarlo con amici e famigliari. Così, sempre Mira, proprio durante uno degli incontri, ha pensato di realizzare dei cuori in carta colorata e regalarli. In questo modo ha scoperto quanto un piccolo gesto possa dare gioia e ha raccontato un suo sogno: diventare insegnante e poter anche lei accompagnare i ragazzi

alla scoperta di queste cose, così come hanno fatto con lei. Gli incontri sono stati anche un'occasione di crescita e cambiamento soprattutto per quei ragazzi che avevano difficoltà ad interagire con gli altri, come Maryam, anche lei di 9 anni, che all'inizio stava in disparte e non sembrava interessata né coinvolta nelle attività. Fino a quando ha raccontato: "Ho imparato che dare non è solo denaro, ma che è possibile dare agli altri un sorriso". Anche lei ora coltiva un sogno: diventare medico per curare chi non può permetterselo economicamente.

Il progetto "Io, ambasciatore di pace" nasce dall'esperienza del progetto Living Peace International e continuerà nelle sue attività grazie alle donazioni e al sostegno di tutti voi!

Da Assisi a "El Caney", con l'Economia di Francesco

Lia Guillén Sugastti

A Cuba, da alcuni anni AMU collabora con i giovani imprenditori che aderiscono all'Economia di Comunione per sostenere iniziative imprenditoriali con un impatto sociale.



Il gruppo di imprenditori cubani a Economy of Francesco

Nell'incubatore di imprese (HUB) animato da AMU ed EdC a Cuba, l'équipe locale ha proposto ai partecipanti di confrontarsi con l'approccio dell'Economia di Francesco (EoF). Ma di cosa si tratta?

Nelle parole del suo promotore, Papa Bergoglio, si tratta di "un'economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, che include e non esclude. che umanizza e non disumanizza, che ha cura del Creato e non lo depreda", un'economia che si ispira, appunto, al Santo di Assisi.

Una proposta per rispondere alle sfide dei nostri tempi: la crisi climatica, quella socio-economica e più in generale la crisi di senso. Una proposta in linea con i valori e gli obiettivi dell'AMU nel "tendere a superare le ingiustizie e gli squilibri che affliggono i popoli, e che generano marginalità ed esclusione...".

Il Papa ha chiamato i giovani a fare parte di questo movimento per una economia diversa nel 2019, per pensare e agire con fatti concreti. Da Cuba è arrivata subito una risposta,

in particolare, nella Provincia di Santiago di Cuba, nella città del "Caney". Qui un gruppo di giovani di una Parrocchia ha sentito subito la spinta di voler contribuire al bene comune anche con le loro piccole attività imprenditoriali. Così è iniziato un percorso di formazione e scambio di esperienze relative a questa nuova forma di economia.

Cuba ha davanti a sé grandi sfide e grandi difficoltà in ambito economico e queste non aiutano chi vuole contribuire con la sua impresa al bene comune. Vicky, una delle partecipanti all'HUB di Cuba, ci racconta come proprio l'approccio dell'Economia di Francesco possa aiutare ad affrontarle

E loro si sono impegnati offrendo sostegno alla comunità.

"Siamo un gruppo di piccoli imprenditori che vuole vivere i valori della proposta di EoF e sostenere la propria comunità. Con noi c'è una signora che lavora l'argilla, una coppia che fa succhi di frutta naturali, una coppia che ripara elettrodomestici, e tanti altri. Ci incontriamo una o due volte al mese e in auesti incontri si creano reti, ci si aiuta e si condividono anche i bisogni. Dal gruppo allora nascono proposte, idee o possibilità di collaborare per risolvere dei problemi".

Le storie di chi partecipa all'HUB EdC a Cuba sono diverse. Noel aveva un servizio catering, ma non avendo più le materie prime per la cucina, si è reinventato coltivatore di mango e il gruppo ha ideato un progetto per l'acquisto di un trattore per sostenere lui e gli altri coltivatori della zona. Mirnel e Karelia producono e vendono succhi di frutta naturali, ma la carenza di zucchero nel mercato li ha spinti a cambiare la produzione in polpa di frutta congelata. Omarito, che non poteva più vendere il pane perché non trovava la farina



Il gruppo di "El Caney" durante una formazione in loco

al mercato, parlando con Ernesto (di EdC), ha l'idea di sostituire la farina di frumento con quella di manioca (yuca). All'inizio non credeva di poter avere successo con i prodotti a base di manioca fatti a casa, tuttavia, dopo averli provati ci ha raccontato che tutti i prodotti che ha realizzato sono stati venduti.

Ci invitano a guardare la realtà, a mettere le persone al primo posto, a non lasciarci rubare la speranza.

Noel, Mirnel, Karelia, Omarito e gli atri hanno ricevuto dal gruppo sostegno, idee e aiuti concreti nei loro momenti di cambiamento. E loro si sono impegnati offrendo sostegno alla comunità, contribuendo con parte della loro produzione alla mensa per gli anziani della città e destinando un 10% dei loro ricavi ai bisogni della Parrocchia. Questo è il senso del loro incontro attorno alla proposta dell'Economia di

Francesco: alimentare e vivere uno spirito di condivisione per ricostruire insieme un'economia che ritrovi l'idea del "dono".

Vicky ha anche partecipato, insieme ad altri 8 rappresentanti di Cuba, all'incontro Economy of Francesco tenutosi a settembre ad Assisi, alla presenza di Papa Francesco: "Le parole del Papa al termine dell'incontro, ci spingono e ci incoraggiano a guardare e a camminare nella nostra realtà sapendo che tutti abbiamo delle sfide. Ci invitano a guardare la realtà, a mettere le persone al primo posto, a non lasciarci rubare la speranza, questi sono consigli molto reali che ci toccano direttamente – ci racconta Vicky –. E dall'esperienza con i giovani ad Assisi, ciò che ci ha colpito è stato scoprire il reciproco interesse di incontrarci. di ascoltare ciò che l'altro aveva da condividere. è stato un ambiente molto fraterno che ci ha donato una cultura dell'incontro e dell'apprendimento reciproco".

Sierra Leone, il sogno di una scuola per tutti

Riccardo Camilleri

Frequentare la scuola in Sierra Leone può essere ancora un sogno: istituti piccoli e spesso lontani dai villaggi più sperduti impediscono ai giovani di proseguire il percorso di studi dopo i primi anni.

PROGETTO UNA SCUOLA PER TUTTI

COSTO TOTALE DEL PROGETTO: CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 66.572

Nel distretto di Koinadugu, dove si trova il villaggio Serekolia, si stima che solo un ragazzo/a su sei frequenti la scuola media durante l'adolescenza. Per questo l'AMU ha deciso di sostenere l'ampliamento dell'istituto "Morifindugu Junior Secondary School", nata nel 2013 e frequentata oggi da 210 alunni in sole 3 aule. L'istituto è senza alcun tipo di servizio e non riesce ad accogliere tutti gli studenti che, completando la scuola elementare, vorrebbero frequentare la scuola media.



In Sierra Leone tutta la comunità è stata coinvolta nel progetto

"Una scuola per tutti" porterà nuovi spazi e i servizi essenziali: acqua potabile, bagni, sedie e banchi, per favorire l'accesso all'istruzione di un numero maggiore di alunni e migliorare la qualità dell'apprendimento.

Grazie ai contributi ricevuti e alla collaborazione con le autorità locali e soprattutto con la comunità, i lavori sono stati avviati e procedono, compatibilmente con l'alternarsi della stagione delle piogge.

Alcuni lavori di costruzione dei banchi e degli arredi per la scuola, ad esempio, sono iniziati prima del previsto, perché sarebbe stato difficile trovare e trasportare il legno durante la stagione umida. Gli abitanti di Serekolia, poi, hanno collaborato fornendo il loro aiuto

"Una scuola per tutti" porterà nuovi spazi e i servizi essenziali: acqua potabile, bagni, sedie e banchi.

e trasportando da soli alcuni materiali. Questi sono stati i primi passi fondamentali per la costruzione delle nuove aule, dei servizi igienici e del pozzo per l'acqua.

"Sono molto felice della novità della scuola e dell'aiuto che questa porterà ai nostri figli che potranno godere di una buona istruzione. Noi non abbiamo niente. ma abbiamo contribuito con i materiali che abbiamo, come sabbia e pietre e con il nostro aiuto nei lavori". le parole di Sandu, il reggente del villaggio, esprimono bene l'attesa e l'entusiasmo che c'è attorno al progetto.

I nuovi spazi della scuola permetteranno, inoltre, a molte adolescenti di Serekolia di non dover abbandonare le proprie famiglie, rimanendo con loro per studiare vicino a casa, protette e custodite dalla propria comunità.

Questo è un aiuto che aiuterà davvero i nostri figli e tutte le generazioni future. Anche se noi siamo vecchi per andare a scuola, i nostri figli apprezzeranno davvero questo aiuto e anche i loro figli. Apprezziamo anche l'aiuto per il pozzo d'acqua, poiché la nostra comunità ne aveva davvero bisogno, abbiamo sofferto molto in questi ultimi anni per l'acqua.

Le famiglie locali, come impegno di reciprocità, elemento fondamentale negli interventi dell'AMU, si sono proposte per accompagnare, accogliere e guidare quegli studenti che arriveranno dai villaggi circostanti per frequentare la scuola media. Si sono impegnate a offrire loro alloggio, cibo e supervisione come i loro stessi genitori farebbero. Sostenere la costruzione di una scuola, di un pozzo e delle latrine, come previsto dal progetto,

è fondamentale per accompagnare le comunità verso uno sviluppo autonomo. Significa offrire la possibilità di cambiamento anche alle prossime generazioni, costruendo un ponte tra il presente e il futuro.

"Siamo molto felici – continua Sandu -. Questo è un aiuto che aiuterà davvero i nostri figli e tutte le generazioni future. Anche se noi siamo vecchi per andare a scuola, i nostri figli apprezzeranno davvero questo aiuto e anche i loro figli. Apprezziamo anche l'aiuto per il pozzo d'acqua, poiché la nostra comunità ne aveva davvero bisogno, abbiamo sofferto molto in questi ultimi anni per l'acqua".

Per aiutarci a realizzare il sogno di "Una scuola per tutti" è importante il contributo di tutti. Puoi donare per la Sierra Leone anche dal sito www.amu-i.eu. dalla sezione "sostienici".



La comunità locale durante i lavori di scavo del pozzo per la scuola

ATTIVITÀ PREVISTE



Ampliamento e adeguamento dell'edificio scolastico

- 3 aule più uffici per il personale docente e amministrativo
- Servizi igienici
- per gli studenti



Incontri di sensibilizzazione con almeno 300 adulti, in rappresentanza dei 19 villaggi del regno, sui diritti dei bambini e adolescenti e sulle normative nazionali che li garantiscono.

Burundi, acqua potabile e lavoro per realizzare i sogni

Amandine Iraknze | Emanuela Castellann

La comunità dei Batwa (pigmei) della sotto-collina di Rwamvura vive in una condizione di isolamento ed ha da sempre vissuto gravi difficoltà di inclusione: coinvolgerli nel progetto ci è sembrata da subito una sfida che dovevamo affrontare.

PROGETTO ACOUA FONTE DI VITA E SVILUPPO A RUYIGI

COSTO TOTALE DEL PROGETTO: € 601.863

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 223.363

Il progetto ha ricevuto il contributo di C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

Acqua fonte di vita e sviluppo

La comunità dei Batwa (pigmei) della sotto-collina di Rwamvura vive in una condizione di isolamento ed ha da sempre vissuto gravi difficoltà di inclusione: coinvolgerli nel progetto ci è sembrata da subito una sfida che dovevamo affrontare



Donne burundesi che attingono l'acqua potabile vicino le case

"Ora beviamo acqua dai ruscelli, sporca e piena di vermi. E questo ha come consequenza una vita che non è delle migliori. Ma non sarebbe così se avessimo acqua potabile", così ci accoglieva Gloriose quando, quasi un anno fa, all'inizio del progetto "Acqua fonte di vita e sviluppo a Ruyigi", l'abbiamo incontrata in uno dei sopralluoghi per coinvolgere attivamente la comunità Batwa nei lavori.

Avere accesso all'acqua potabile sembrava un'utopia per queste persone e riuscire a renderli parte attiva del progetto è stata un'esperienza importante. Si trattava di abbattere alcune barriere culturali radicate in termini di apertura allo sviluppo.

Arrivando nel villaggio vediamo la prima fontana. Delle mamme sono in fila, con i bidoni, per prendere l'acqua. Sul lato opposto, due uomini stanno innaffiando l'orto. Questa scena non sarebbe stata possibile solo un anno fa ma oggi ci siamo riusciti, l'acqua è arrivata grazie al lavoro congiunto di molti componenti della comunità e la partecipazione alle attività di scavo e trasporto dei materiali.

Ci avviciniamo alla fontana e ci accorgiamo che una delle donne accanto alla fontana è proprio Gloriose che, riconoscendoci e venendoci incontro, ci ha subito ringraziati: "Siamo molto grati. Siamo felici che finalmente ci sia acqua potabile".

Ci siamo fermati a parlare con altre persone che man mano si avvicinavano e. anche loro. ci hanno voluto raccontare come sia cambiata la loro vita oggi. Pauline ci ha raccontato come: "Andare a prendere l'acqua era difficile. Dovevamo camminare per un'ora fino alla collina vicina, con delle taniche che al ritorno erano molto pesanti. Ora la situazione è cambiata. L'acqua è vicina e posso fare un salto a prenderla in qualsiasi momento della giornata e inoltre è potabile."



Il progetto "Acqua fonte di vita e sviluppo" a Ruyigi sensibilizzando le comunità ad unirsi a mutue sanitarie Scopri di più dal video in cui raccontiamo proprio di questo aspetto

Mediatrice ha aggiunto: "A casa, dato che l'acqua è sempre presente, suolgiamo le nostre attività più tranquillamente. Cucinare e lavare i panni, ad esempio, è diventato più facile."

L'acqua potabile è un bene comune a cui la comunità Batwa tiene molto, per questo è nato un comitato di gestione. Joseph, uno dei componenti afferma: "Douremo prenderci cura dell'infrastruttura in modo che duri a lungo.

Ci siamo organizzati, abbiamo montato la recinzione per proteggere i tubi e spesso puliamo attorno per rimuovere sporco e detriti".

L'esperienza con la comunità Batwa ci ha ricordato quanto il coinvolgimento delle persone e la costruzione di relazioni di fiducia anche all'interno della comunità locale siano tra gli obiettivi dei progetti dell'AMU e quanto siano fondamentali per la riuscita e la durata nel tempo degli interventi.

"Si può fare!" Microcredito e microfinanza comunitari

Jacqueline era entusiasta quando ha scoperto il microcredito comunitario. la sua situazione non era semplice, ma: "Con lo scambio di idee ed esperienze, ho capito che anch'io posso fare qualcosa per poter generare reddito".

PROGETTO SI PUÒ FARE

COSTO TOTALE DEL PROGETTO: € 1.039.873 CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 551.709 Il progetto ha ricevuto il contributo di EDC – Economia di Comunione e della Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia – I. regionale 19/2000



Un gruppo di microcredito comunitario Kayanza dopo la formazione

Senza un'occupazione, Jacqueline si sentiva svalutata. Con il lavoro precario del marito riuscivano a malapena a sfamare la famiglia e a pagare le rette scolastiche dei figli. "Bussavo alle porte

degli altri per chiedere di svolgere un compito, spesso si trattava di attività agricole. In cambio, potevo ricevere del cibo. Mi sentivo inferiore agli altri. Mi ero chiusa in un mondo tutto mio".

Nel 2021, con la scoperta del microcredito comunitario attraverso il progetto "Si può fare!" la vita di Jacqueline è cambiata. La partecipazione al gruppo è stata un'avventura che ha trasformato la vita di questa famiglia della collina di Mikuba. nel comune e nella provincia di Kayanza.

Dato che la prima fase del progetto richiede di aderire ad un fondo di autofinanziamento con i propri risparmi, una domanda risuonava nella testa di Jacqueline: "Come riusciremo a risparmiare se abbiamo a malapena di che mangiare?" Ma da quando aveva partecipato alla sensibilizzazione sul progetto a Murangara, Jacqueline sapeva in cuor suo che sarebbe stato possibile. Tornata a casa era davvero entusiasta ed ha raccontato al marito tutto quello che aveva capito del microcredito comunitario. "Bisogna confrontarci" gli ha detto, prima di stringere i denti e tentare l'avventura. Nonostante la situazione familiare difficile, Jacqueline era convinta che fosse possibile e alla fine è riuscita davvero a risparmiare qualcosa, così, finalmente, ha partecipato al gruppo.

Il gruppo di risparmio e credito è stato un luogo di scoperte e formazione "Essere con gli altri del gruppo mi ha aperto lo spirito" ci ha confidato.

Dopo il primo credito ricevuto, Jacqueline è riuscita ad avviare una piccola attività di vendita di avocado. La prima vendita ha portato un primo piccolo profitto e Jacqueline ha potuto così rimborsare il prestito e comprare qualcosa per la casa. "Sono stata molto contenta di poter portare a casa sale e olio. ci sono sempre mancati per cucinare".



Jacqueline durante una riunione del gruppo di microcredito

Al secondo prestito, Jacqueline non ha guadagnato come aveva immaginato, ma non si è scoraggiata. "Mi sono detta che dovevo fare piccoli passi che mi avrebbero aiutato a crescere gradualmente in questa esperienza". Grazie alla formazione e al sostegno del gruppo, Jacqueline ha riacquistato fiducia in sé stessa. E alla vendita di avocado ha aggiunto la vendita di banane.

A casa, è stato un sollievo. Grazie ai suoi guadagni, ha potuto comprare cibo per la sua famiglia.

All'inizio dell'anno scolastico. ha potuto chiedere un credito anche per acquistare il materiale scolastico dei bambini. "I bambini non sono stati allontanati dalla scuola perché finalmente sono riuscita a pagare le tasse scolastiche in tempo e a dare loro il materiale che occorreva".

I gruppi di microcredito

comunitario sono un'occasione per riscoprire le proprie potenzialità, per condividere con gli altri le preoccupazioni e superare insieme la sfiducia che spesso blocca le vite di chi pensa di vivere un destino già scritto. E adesso che la sua situazione è migliorata, Jacqueline è tornata a sognare e a progettare: vorrebbe chiedere un prestito per acquistare un terreno e iniziare, insieme al marito, a coltivarlo e ad allevare delle capre.

"Vorremmo andare oltre, vorremmo essere sostenuti per raggiungere uno stadio più alto di auello in cui ci troviamo ora", ci ha confidato.

Oggi Jacqueline e la sua famiglia possono avere una vita più dignitosa e, soprattutto, guardare al domani con speranza. Con il loro impegno e grazie all'accompagnamento del gruppo di microcredito e microfinanza comunitari nato dal progetto "Si può fare!" sanno che potranno realizzare i loro sogni.

A Vaccine for all, un vaccino per tornare a vivere

Riccardo Camilleri

A VACCINE FOR ALL

COSTO TOTALE CAMPAGNA: € 57.089 COSTO PROGETTO BRASILE: €23.448 COSTO PROGETTO INDIA: € 33.641 CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 3.702



Una delle sessioni di formazione e vaccinazione in India

"Dopo aver assunto entrambe le dosi del vaccino COVID 19. io e la mia famiglia siamo al sicuro e possiamo continuare le nostre attività quotidiane" lo racconta Kala, 60 anni da Kuruchi, un villaggio alla periferia della città di Coimbatore, nell'India rurale. La Pandemia da Covid-19 non è ancora superata e la campagna "A Vaccine for all" lanciata dal Movimento dei Focolari per assicurare strumenti di cura anche alle popolazioni più isolata e difficili da raggiungere, continua. Chiusa l'azione simbolo che ha coinvolto le comunità dei riberinhos lungo il Rio delle Amazzoni, in Brasile, continua quella avviata per le popolazioni dell'India rurale.

"La paura non era solo quella del virus - continua Kala -.

Era anche paura della morte, dell'isolamento, della natura sconosciuta del virus e della sua rapida diffusione a tutti i membri della famiglia".

Il progetto per l'India rurale, in collaborazione con Shanti Ashram attraverso il suo Centro Internazionale per la Salute Infantile e Pubblica (ICPH) di Coimbatore, prima di iniziare le vaccinazioni, ha prodotto materiale informativo in tamil (lingua locale) e in inglese, per sensibilizzare la popolazione sull'importanza del vaccino e per sfatare alcune credenze. La Campagna A Vaccine for All ha sostenuto la vaccinazione di 1887 persone fino a settembre 2022 nei villaggi di Kulathupalayam, Madampatti, Ettimadai, Vellaloor, Sentamil

nagar, Pillayarpuram, Kuruchi, Aandipalayam, Katuri garden, Annanagar, Vaikalpalayam, Nagarajapuram, Sentamilnagar, Gandhinagar, Thiruvalluvarnagar, Ramachettipalayam, Kuniamuthur, Maraimalainaga.

"Dopo aver assunto entrambe le dosi del vaccino COVID 19, io e la mia famiglia siamo al sicuro e possiamo continuare le nostre attività quotidiane. Ora, con il certificato di vaccinazione, siamo in grado di andare al mercato per comprare e vendere i prodotti. Questo ha sicuramente migliorato i nostri mezzi di sostentamento!" conclude Kala.

Per sostenere e conoscere gli aggiornamenti sulla campagna www.avaccinieforall.org

Siria, ricominciare con fiducia

Joudy Tarzi | Riccardo Camilleri

In Siria la povertà causata da dieci anni di querra, dalla crisi finanziaria e dalla pandemia ha messo in ginocchio la popolazione. Ma con RestarT c'è ancora chi vuole ricominciare.



Bassam durante il suo lavoro in Siria

PROGETTO RESTART

COSTO TOTALE DEL PROGETTO: € 284.250

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 183 112

I continui sacrifici richiesti e le difficoltà che ogni giorno occorre affrontare per sopravvivere hanno provato la popolazione siriana. Vivere di lavori saltuari e mal pagati, non riuscire a provvedere a sé stessi e alla propria famiglia, non riuscire ad assicurare un'istruzione o le cure per i propri figli, ha compromesso la fiducia e la voglia di continuare a resistere di molti. Chi ha perso il lavoro o aveva una sua attività che ha dovuto chiudere, oggi non riesce a ripartire. Non ci si può arrendere, però, e anzi occorre lottare ogni giorno per ricostruire la propria vita, partendo dalle proprie potenzialità e capacità.

Proprio a queste persone si rivolge il Progetto RestarT (Ripartire per restare) che, arrivato al suo secondo anno, affianca persone disoccupate, ma con esperienza lavorativa, che vogliono attivare un'attività generatrice di reddito.

Bassam, ad esempio, vive in un appartamento modesto a Homs con la moglie e i loro 7 figli, e grazie al progetto ha potuto riprendere la sua attività di elettricista e ampliarla, vincendo il pessimismo in cui viveva da quando non riusciva più a lavorare.

In passato l'attività di Bassam era modesta e andava avanti grazie al passaparola tra conoscenti e parenti, prima della guerra tanto bastava per condurre una vita dignitosa. Il conflitto e la crisi conseguente hanno

RISULTATI RESTART - I ANNO



Il programma Restart vuole incoraggiare la popolazione siriana a rimanere nel Paese e contribuire attivamente al cambiamento e alla ricostruzione, riscoprendo le proprie capacità e le proprie competenze. In questo primo anno RestarT ha accompagnato 30 beneficiari di Homs tra i 26 e i 50 anni, con un grande impatto sulle condizioni di vita quotidiana dei protagonisti.

Da un'indagine condotta dalla squadra di progetto, è emerso che la quasi totalità delle famiglie dei partecipanti sono ora in grado di coprire il costo delle medicine. di soddisfare le esigenze di base per la loro famiglia e possono fornire una migliore assistenza ai loro figli. Uno degli aspetti più importanti riguarda anche il recupero della fiducia in sé stessi e nel futuro: un risultato che va oltre il valore economico e che sarà fondamentale per la ricostruzione pacifica del Paese.



Jamil, un altro protagonista di RestarT

portato via dapprima il lavoro e poi la casa, allo stato di indigenza si è subito sommato il disagio psicologico di Bassam nei confronti della sua famiglia e degli altri.

Con RestarT è invece tornata la speranza: sono stati forniti lampadine, fili elettrici, trapani e tutti gli strumenti e i materiali necessari a Bassam per poter riprendere il lavoro. Il sostegno ricevuto ha riacceso l'entusiasmo e ha permesso all'uomo di rilanciarsi a capofitto nel suo lavoro, riuscendo ad ampliare anche l'offerta di servizi e il numero di clienti, fino ad arrivare ad aprire anche un piccolo negozio di materiale elettrico.

Quando uno dei protagonisti di RestarT riceve il sostegno (sempre sotto forma di materiali, strumenti o forniture per avviare un'attività) sottoscrive anche un impegno di reciprocità. Come in tutti i progetti dell'AMU, infatti, chi riceve può cogliere l'occasione di dare, considerando le proprie capacità e possibilità. Così Bassam ha deciso di effettuare alcune riparazioni elettriche gratuite nelle case delle famiglie più bisognose della sua zona.

Attività RestarT - Il anno

Il secondo anno del progetto RestarT vedrà il coinvolgimento di altri 15 protagonisti e delle loro proposte di attività generatrici di reddito.

Le attività previste sono:

- Erogazione del credito (attraverso la consegna dei beni ed equipaggiamenti necessari richiesti) ai singoli progetti a seconda della somma accordata dopo lo studio di fattibilità;
- Monitoraggio dei progetti attraverso il contatto telefonico e soprattutto le visite periodiche (preferibilmente settimanale o bisettimanale);
- Organizzazione di occasioni di incontro e confronto fra i partecipanti del programma di microcredito durante il periodo di accompagnamento del medesimo, in modo da generare l'opportunità di "formazione alla pari" attraverso l'ascolto reciproco dei successi e fallimenti altrui;
- Gestione del fondo di reciprocità creato a partire dalla restituzione dei crediti concessi, per il finanziamento delle nuove iniziative negli anni successivi di progetto.

Jean, una scommessa vinta facendo rete

Michela Micocci

Jean, è un ragazzo ivoriano che ha fatto molta strada da quando è arrivato in Italia nel 2017 anche grazie al sostegno della rete di volontari di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza.



Jean, uno dei protagonisti di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza

PROGRAMMA FARE SISTEMA OLTRE L'ACCOGLIENZA

COSTO TOTALE DEL PROGETTO: € 821.985

Il budget totale del Progetto è stato coperto grazie ai contributi ricevuti.

Il programma ha ricevuto i contributi anche di: Ministero dell'Interno; 8x1000 UBI; Fondazione "Con il sud"; EDC-Economia di Comunione

Oggi Jean legge poesie e recita De André, ti dice che il teatro è come la vita, sa parlare cinque lingue, ha 27 anni e dal 2019 lavora per Arc en Ciel, a Corato, in Puglia. È un ragazzo autonomo, entusiasta, con una forza di volontà invidiabile. Siamo tornati da lui per farci raccontare della sua vita di adesso e di come la rete

di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza sia diventato un sostegno nei momenti di difficoltà e un famiglia con cui condividere i momenti di gioia.

Dopo aver iniziato con la pulizia a vapore per Arc en Ciel in Puglia, Jean è stato formato per svolgere altre mansioni all'interno del gruppo Casillo. I suoi responsabili hanno scommesso sulle sue capacità,: "Ho fatto il corso per il ricarico, e adesso sto al carico da un anno. Il lavoro si svolge a turni, o fai la

mattina o fai il pomeriggio fino alla sera". Lavorare nel settore del carico è una responsabilità per Jean e una attestazione di fiducia da parte dell'azienda, ci sono passaggi delicati, è necessario sapere utilizzare il computer, relazionarsi con l'autista del camion che viene a caricare, rispettare il programma del giorno, fare molta attenzione: "Devi seguire sempre gli ordini delle cose che sono scritte, non devi sbagliare la cella da caricare perché ci sono diversi prodotti, e non si può inviare un prodotto diverso.

Devi stare molto attento a non sbagliare". Jean si muove con sicurezza nello svolgimento di questo lavoro, lo sguardo attento e il sorriso pronto quando rivolge la parola all'autista del camion. E se sbagli? "Devi fare molta attenzione a non sbagliare. Se succede devi avvisare subito la reception che sa come evitare il danno, perché se una compagnia ha chiesto un prodotto di tipo A e tu le dai un prodotto di tipo B non va bene!".

L'ambiente di lavoro nel frattempo è diventato "famiglia". Quando Jean ha avuto bisogno di un sostegno per un piccolo problema di salute, Cosimo Zanna - segretario generale della Fondazione Casillo e fondatore dell'azienda Arc en Ciel, immaginata per dare un lavoro a persone svantaggiate – gli è stato accanto, accompagnandolo nelle visite mediche e sostenendolo dal punto di vista emotivo.

Cosimo fa parte da tempo della rete di volontari di Fare Sistema: "Bisogna pensare che questi ragazzi stanno a migliaia di chilometri da casa, come si fa a non essere loro vicini? A non diventare una presenza costante su cui possono contare? E non solo in ambito lavorativo. Jean mi ha confidato quanto sia stato importante per lui non sentirsi solo, sapere che io c'ero, e con me anche delle altre persone pronte a dargli una mano nel momento in cui ha avuto difficoltà". Jean, da parte sua, riassume in poche parole il legame con Cosimo: "Lui rappresenta i miei *genitori*". E non potrebbe spiegare meglio di così qual è il senso della Rete di Fare Sistema Oltre l'Accoglienza: tessere delle relazioni che siano di supporto pratico ma anche emotivo per dei ragazzi che si trovano da soli a vivere in un Paese straniero. Uno degli aspetti fondamentali su cui si basa l'azione di FSOA è infatti quello di costruire attorno ai ragazzi una rete



Jean, durante il suo lavoro

I RISULTATI DEL PROGRAMMA

FAGGIORNATO AL 1º OTTOBRE 20221



315 beneficiari hanno partecipato alle attività



100 aziende hanno attivato un percorso di formazione o di inserimento lavorativo



170 contratti attivati: tirocinio, apprendistato, borse lavoro, tempo determinato o indeterminato



128 famiglie hanno dato la disponibilità alla partecipazione al percorso di inclusione



57 associazioni locali e **62 centri di accoglienza**

Per conoscere meglio le attività, sostenere il progetto o prenderne parte con la tua famiglia, azienda o associazione vai su www.faresistemaoltrelaccoglienza.it

> di inclusione fatta di famiglie, istituzioni. associazioni e aziende. L'esperienza di Jean dimostra che questa è la strada giusta: a Corato il ragazzo ha costruito la sua nuova vita, è qui che sta tessendo rapporti solidi, e ancora una volta trova le parole giuste per descrivere quello che prova: "Al momento sto imparando ad avere un posto dove sedermi, dove stare. Il futuro arriverà con il tempo". Hai ancora tempo per leggere? "Un po' meno, ma quando si presenta la possibilità leggo sempre, perché cerco di crescere, conoscere la cultura degli altri".

Ucraina, come superare il trauma?

Riccardo Camilleri

La guerra che si continua a combattere in Ucraina continua a mietere vittime. Anche i sopravvissuti vivono in condizioni di estrema difficoltà e soprattutto i bambini devono fare i conti con i traumi psicologici causati dal conflitto.



I volontari di Caritas Spes durante la distribuzione degli aiuti

EMERGENZA UCRAINA

TOTALE RACCOLTO: € 704.458

Il sostegno alle azioni della Caritas-Spes da parte del Coordinamento Emergenze del Movimento dei Focolari, AMU e AFN, continua senza sosta. Sono 23 le regioni coperte dai servizi di assistenza alla popolazione della Caritas, che vanno dall'offerta di rifugi sicuri per chi è costretto ad abbandonare le proprie case, fino alla fornitura di beni di prima necessità, alimentari, prodotti per l'igiene, fino all'acqua potabile.

In questi mesi i contributi raccolti dal Coordinamento emergenze sono stati utilizzati soprattutto per sostenere due centri per l'assistenza agli sfollati a Yablonitsa e Bryukhovychi-Leopoli. In questi spazi ogni giorno si susseguono famiglie in cerca di riparo e aiuti. Alcuni si fermano più tempo, altri meno perché trovano rifugio presso altre località, lasciando il Paese, oppure perché provano a rientrare nelle loro case nelle zone lasciate libere dall'occupazione. Nella struttura di Yablonitsa. nella regione di Ivano-Frankivsk, prima della guerra, si svolgevano attività e campi estivi per bambini. Oltre a fornire i beni essenziali, il personale,

le suore, i sacerdoti e i volontari promuovono attività per alleviare il peso delle giornate. Dai corsi di inglese e ucraino a quelli di arteterapia. Coinvolgere gli ospiti nelle attività pratiche del centro e il supporto psicologico offerto da specialisti sono i metodi più efficaci per affrontare lo stress e i traumi causati dalla guerra. Dall'inizio del conflitto fino al 31 maggio sono stati assistiti a Yablonitsa circa 300 sfollati. La casa Polomnicky dom a Bryukhovychi – Leopoli è un centro che di solito si usa per gli esercizi spirituali e dal 24 febbraio 2022 ospita soprattutto donne, bambini, anziani e persone con disabilità. In questi mesi sono passate da

questo centro centinaia di persone, tra loro molte famiglie con bambini e anziani, alcune sono arrivate solo con i documenti e altre avevano anche dei bagagli. Nella Casa, i rifugiati hanno un posto sicuro dove dormire, tre pasti completi al giorno preparati dal personale e dai volontari grazie al cibo arrivato da donazioni o reperito dai supermercati locali quando possibile.

È stato approntato un ambulatorio medico dove ricevere il primo soccorso ed effettuare alcune visite ed esami. in collaborazione con medici di famiglia e specialisti. Ci sono anche spazi dedicati ai bambini che, seguiti da animatori, possono praticare sport, laboratori di disegno, origami, artigianato, oltre ad attività nel campo della cucina. Sono centinaia le persone che sono passate per il centro, dall'inizio del conflitto. Oggi nel Centro vivono solo 40 sfollati ucraini, ma nei primi mesi di guerra vi abitavano più di 400 persone contemporaneamente. E intanto ci si prepara per accogliere altri profughi che arriveranno con l'inverno. "Ora ci sono persone che hanno lasciato il Centro a giugno per andare a Chernihiv e Kharkiv. Comunichiamo con la maggior parte di coloro che se ne sono andati" - ha detto Oleksandra, la direttrice del Centro. La signora Orysia, che vive a Briukhovychi e lavora come cuoca nel Centro da più di un anno ci racconta che: "Fin dall'inizio abbiamo avuto molto lavoro in cucina e ancora non so come abbiamo fatto a gestire un tale carico.

C'erano così tante persone che non sapevamo il numero esatto e abbiamo cucinato in pentole enormi. Sapevamo che dovevamo dare da mangiare alle persone, quindi ci siamo alzati sempre presto e siamo usciti più tardi per riuscire a fare tutto. La gente offriva continuamente il suo aiuto per pulire, tagliare il cibo, lavare i piatti."



Un centro a misura di bambini

Accanto alle attività per l'assistenza alle famiglie, i fondi raccolti per l'emergenza Ucraina sostengono la creazione di un centro polifunzionale nel quale i bambini possano crescere al riparo dai pericoli e dai traumi della guerra.

C'è una "generazione perduta" in Ucraina, è quella dei bambini e ragazzi che non ha mai vissuto e sperimentato la vita al di fuori dai conflitti che interessano il Paese da otto anni. Vivono sotto minaccia, provano disagio e vedono indebolirsi le loro reti di sicurezza.

Proprio per stare accanto a questa generazione, la diocesi di Kamianets-Podilskyj della Chiesa greco-cattolica ucraina ha pensato a uno spazio a misura di bambino (Child-Friendly Space, CFS) per offrire supporto psico-sociale ai bambini attraverso diverse attività ricreative, artistiche, di educazione non formale e di sensibilizzazione sui temi della protezione dell'infanzia. Le attività aiuteranno i bambini incoraggiandoli a esprimere le loro paure, preoccupazioni, speranze e a ritornare a uno stile di vita più adatto alla loro età. Il Coordinamento emergenze del Movimento dei Focolari sostiene la ristrutturazione degli spazi per il Centro grazie ai contributi raccolti per l'Emergenza Ucraina.

Padre Mykola, impegnato anche lui nel Centro, confessa come, nonostante l'aiuto e i servizi offerti molte persone sono vittime di traumi e stress: "Tanti continuano a essere allarmati dalle notizie e dalle foto provenienti dalle loro regioni d'origine, dove sono ancora in corso combattimenti. Molti di loro hanno bisogno di aiuto psicologico per vivere almeno un po' più facilmente la guerra e le sue conseguenze. Quando parlo con una persona, cerco di aiutarla a trovare un po' di bene in mezzo a questa disperazione. Spesso chiedo cosa l'ha aiutata a sopravvivere ai vari eventi, chi aveva attorno. Quando una persona inizia a quardare la sua situazione da una prospettiva diversa, comincia a capire quali siano i propri punti di forza. Naturalmente non si tratta di aiutare a dimenticare. Queste cose non si dimenticano".

Siria, una vita dignitosa, oggi e domani

Joudy Tarzi | Riccardo Camilleri

Il declino economico e sociale continua a pregiudicare la capacità delle famiglie di rispondere ai bisogni primari e di costruire un futuro per i più giovani.



Hala insieme a uno dei suoi figli

PROGETTO SEMI DI SPERANZA

COSTO TOTALE DEL PROGETTO:

CONTRIBUTI DA REPERIRE: € 530.035

Oltre un decennio di guerra e di scontri, le sanzioni internazionali. la crisi finanziaria della regione, e poi la pandemia da Covid-19 continuano a martoriare la Siria e la sua gente. Oggi, milioni di persone all'interno del Paese sono alle prese con traumi profondi, povertà estrema, insicurezza personale e mancanza di speranza per il futuro.

Hala, ad esempio, vive a Damasco, è una madre divorziata e cresce da sola i suoi due figli lavorando come addetta alle pulizie in una scuola.

Durante la guerra, i tre hanno dovuto abbandonare la loro casa e il loro quartiere oramai distrutti, hanno vissuto per un po' in un appartamento, ma hanno dovuto lasciare anche questo a causa del costo dell'affitto. Oggi vivono in una casa molto modesta, tanto che il gruppo di "Semi di Speranza", il programma per l'assistenza alle famiglie in Siria, oggi sostiene la famiglia di Hala con un piccolo sussidio. Inoltre, attivando una rete di diversi soggetti e conoscenti, l'équipe è riuscita a trovare una piccola somma di denaro per comprare

alcuni elettrodomestici fondamentali per la cucina. una stufa elettrica e alcuni vestiti per i ragazzi. "La sensazione più bella è stato vedere il sorriso e l'emozione sul volto dei bambini che hanno ricevuto proprio quello di cui avevano bisogno. E anche Hala era davvero felice, fino a commuoversi." Racconta uno degli operatori che proprio in un giorno particolarmente freddo e piovoso ha consegnato gli acquisti alla famiglia.

Vista la situazione economica, molte famiglie ormai pensano

"La mia gioia dopo aver superato l'esame è indescrivibile, ed è più importante ancora che io possa vedere la gioia sul volto di mio padre e anche degli insegnanti. Ho ricevuto anche un aiuto psicologico non solo educativo, è una sensazione bellissima, e spero che tutti gli studenti possano viverla".

solo alla sopravvivenza e per i più giovani. spesso, significa dover rinunciare agli studi.

Christine è una ragazza di diciassette anni freguenta il doposcuola di Damasco e vive con la sua famiglia, in totale sei persone, che ha dovuto abbandonare la propria casa durante la guerra e non vi è ancora tornata. Christine oggi ha paura degli esami e delle prove scolastiche in generale perché tra i disagi portati dalla guerra, oltre a quelli materiali e psicologici, vi sono quelli legati all'istruzione: meno personale docente, classi sovraffollate, carenza di strumenti. Tutto questo mina la preparazione degli alunni e di conseguenza la loro sicurezza.

Nonostante le difficoltà, Christine è una ragazza forte e determinata, si è iscritta al progetto educativo "Our Youth Our Future" dove è stata accolta e incoraggiata a perseverare negli studi e a non abbandonare i suoi sogni e le sue speranze. Così ha continuato a studiare, seguita dagli insegnanti e dallo staff del progetto, è riuscita a ritrovare la fiducia in sé stessa, a colmare le sue lacune e superare l'esame, pronta per accedere all'università.



Christine durante una delle lezioni del Doposcuola di Damasco

I RISULTATI DEL PROGRAMMA

[SETTEMBRE 2021 A SETTEMBRE 2022]



Il programma Semi di Speranza ha raggiunto **455** famiglie e ha accompagnato il percorso educativo di 67 ragazzi a Damasco (dalle medie all'università), 150 bambini a Homs (oltre a 8 bambini con difficoltà **100** i ragazzi accompagnati, **107** in particolare per la pronuncia e **507** con problemi di audiometria.

Attività Semi di Speranza 2022/23

Le attività del programma riguardano:

- assistenza per i bisogni primari (necessità alimentari e sanitarie, alloggio e riscaldamento) rivolta a un totale di 449 famiglie:
- supporto a 150 alunni del centro del centro "Generazione di Speranza" a Homs; a 175 alunni del centro "I nostri giovani sono il nostro futuro" a Damasco: a 250 alunni dell'isituto scolastico e riabilitativo per bambini sordi EHIS ad Aleppo; a 100 alunni del centro "Piccoli sogni" a Baniyas;
- sostegno socio-sanitario a 77 pazienti con patologie croniche, disabilità o mutilazioni, e cure per il cancro a Homs e Hama; a 25 pazienti per dialisi, cure per il diabete e altre patoligie croniche; a 21 pazienti per analisi, esami di laboratorio e radiologia; a 21 pazienti per interventi chirurgici e ospedalizzazioni; a 450 pazienti per fisioterapia funzionale domiciliare.

"La mia gioia dopo aver superato l'esame è indescrivibile, ed è più importante ancora che io possa vedere la gioia sul volto di mio padre e anche degli insegnanti. Ho ricevuto anche un aiuto psicologico non solo educativo, è una sensazione bellissima, e spero che tutti gli studenti possano viverla".

Christine sognava di entrare all'università per studiare economia e commercio, e ci è riuscita. Far riscoprire ai più giovani la possibilità di continuare a sognare un futuro migliore, nonostante le difficoltà, è uno degli aspetti principali dei programmi educativi in Siria sostenuti dall'AMU.





ASSOCIAZIONE AZIONE PER UN MONDO UNITO ONLUS [AMU]

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 11 00046 Grottaferrata [RM] Tel. 06.94792170 Organizzazione non governativa di sviluppo [ONGS] riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri.

Per comunicazioni riguardo contributi e donazioni scrivi a sostenitori@amu-it.eu | Per comunicazioni o suggerimenti riguardo AMU Notizie e il sito www.amu-it.eu scrivi a: comunicazione@amu-it.eu

